

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 12. Quanto S. Tomaso fusse amico di quelli, che conosceua esser veri
serui di Dio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

glie l'haueffe rimandata, hauendo riceuuto da gl'altri, ciò, che gl'era stato mandato; rispose. La limosina (Signore, & che io hò preso dagl'altri, mi fù data non per me: ma si bene per impiegarla, doue io haueffi giudicato esser necessaria, e per sopplire alle necessità, che hauerebbi trouato nella casa doue io vado ad habitare; e se per il medesimo fine V.S. mi haueffe mandata alcuna quantità certa, e determinata l'hauierei presa, si come hò fatto quella degl'altri; percioche non facendo così, hauerei fatto torto alla casa, doue io vado la quale è pouera, & alla carità di coloro, che la donauano la quale io non deuo, ne posso impedire. Ma V.S. mi mandò quella limosina per me; ne io per vso mio giamai presi cosa alcuna; ne Dio ciò mai permetta. Così pouero, come habbiamo veduto fu sempre di cuore, e di fatti questo Beato Prelato, e con questo rigore offeruò la pouertà, che haueua professato, e fù altrettanto amico del bene, e profitto della Comunità; auenga che è cosa molto ordinaria, che queste due cose caminino di pari passo, cioè che il vero Religioso si scordi di se medesimo, e viui con molto pensiero, & ansietà del ben commune.

CAPITOLO XII.

Quanto San Tomaso fusse amico di quelli, che conosceua esser veri serui di Dio.

SI come è cosa naturale a gl'vcelli dell'aria d'andar'à ritrouar quelli, che a loro son simiglianti, e fuggendo i contrarij, d'accoppiarsi, e far lega con quei che sono della medesima specie; effendo à ciò tirati, e mossi dalla natural forza della somiglianza: Così è molto proprio a' giusti, e serui di Dio, fuggendo la compagnia de' cattiu, abbracciar con grand'amore quelli, che conoscano per veri amiei della virtù, come persone, che tengono trà di loro gran conformità nell'affettione, e desiderio del seruigio, e gloria di Dio.

Dio, Con questi colori dipingono i sacri Euangelisti il nostro Redentore Giesù Christo, quando di lui raccontano, che rispose a quelli, quali mentre egli predicaua gle dissero che la sua Madre benedetta, & i suoi amici l'aspettauano fuori, onde egli accennando con la mano verso i suoi Discepoli, disse: Ecco la mia Madre, & i miei Parenti, & amici. Questi sono quelli, che seguitando la dottrina, e consegli miei desiderano quello, che io desidero, che è la gloria del mio Padre; anzi vi dico in verità, che colui, che farà la volontà del Padre mio, terrò io per Madre, e per amico, e favorito, e per parente molto stretto.

Di questa medesima maniera sono fatti i santi, & i giusti; percioche come gente, che non riguarda le cose con occhi di carne, e sangue: ma con quelli, che ha posto nell'anime loro la carità, la cui mira, & obietto proprio è solo Dio, e la sua gloria; si dimenticano, ne conoscono per proprio fratello quello, che di essa non tratta, & il cuore, e gl'occhi loro sono tirati ad amar colui, che la desidera, e procura.

Quindi s'intenderà, quanto gran seruo di Dio sia stato il Beato Tomaso, poiche tali furono i suoi familiari amici, e quei, che seco trattauano, come si vedrà in questo Capitolo. Per il suo gran ritiramento conuersaua egli (come si è detto) con molti pochi secolari, e Religiosi; con tutto ciò quei, che seco trattauano (si come riferiscono tutti) erano persone tanto auanti nella diuotione, e nello spirito, che inuitauano all'amore della virtù tutti quelli, che rimirauano. De' religiosi furono molto suoi familiari il Padre Fra Diego di Vertauiglio, il quale fu due volte Prouinciale dell'Indie e fece gran frutto col suo esempio, e dottrina nella Città di Vcarco, Talaicapan, e Tototepee, conuertendo gran numero di quegl'infideli, e Pagani; doue edificò tre Monasterij del nostro Ordine. Del Padre Fratere Andrea di Salazar huomo religiosissimo, il quale non solamente passò nell'Indie della nuoua Spagna, con desiderio d'aiutar' anch'egli la predicatione del Vangelo: ma fu ancora compagno del Padre
dre

dre Fra Giouanni di S. Pietro; di Frat'Andrea Ortega, Frà
Girolamo Melendes, e frà Balthassar Melgaregio: tutti hu-
mini di gran santità, e lettere nel Perù doue andarono quei
primi Padri, che predicarono in quella Prouincia la Religio
Christiana, e per la predicatione de quali cominciarono
quei Barbari a venir' al conoscimento del nome di Giesù
Christo, e della gloria della Croce; e furono quelli, che po-
sero le pietre nella fondatione non solamente delle Chiese
Christiane, che si trouano tra quelle genti: ma etiamdio de
i Monasterij, che in quella Prouincia si fondarono del no-
stro Ordine. Hebbe ancora per suoi amici grandi il Padre
Frà Nicola Perea, quale condusse in sua compagnia Don
Antonio di Mendozza Vicerè della nuoua Spagna insieme
con il P. Frà Girolamo Ximenez (di cui fecemo di sopra me-
tione) e frat'Alfonso Aluarado, con Frat'Alonso di Transie-
ra, quando partendo dal Messico per scoprir' altri Paesi, e Po-
poli più indentro dell'Indie, giunsero alle Malucche, doue
nessun conoscimento vi era del Vangelo, finche Nostro Si-
gnore fu seruito d'inuiar loro questi nostri Padri, e serui suoi
insieme col Padre Frà Giouan Battista di Moya, qual'hono-
rò tanto nostro Signore nell'India, che non solamente gua-
dagnò in quelle parti molt'anime a Giesù Christo cauàdole
da le tenebre de loro errori, e conducendole alla luce della
verità; ma visse egli con nome grande di santità, e morì ri-
splendendo con molti miracoli, come riferiscono molte
persone degne di fede, venute da quei paesi, e consta par-
tamente dall'Historia della nostra Religione la quale hà scrit-
to ne tempi nostri con molta eruditione, & accuratezza il
Padre Maestro Gioseffo Panfilio Sacrista di Sua Santità, e
dopo Vescouo di Segni, Religioso dell'istesso ordine.

Questi furono gl'amici di San Tomaso, & i suoi intimi fa-
miliari, e fauoriti per la loro vità, e virtù molto religiosa,
conciossiache a questa sola s'affettionaua, senza hauer giam-
mai riguardo alla nobiltà, ne alle lettere, ne ad altre cose so-
miglianti, le quali sogliono stimar gl'huomini. Non teneua
per

per amico se non chi era virtuoso; e buono che conosceua per vero seruo di Dio; non facendo stima alcuna di coloro, che vedeua non esser tali. Laonde amaua egli più alcuni fra ti semplici, ne quali vedeua humiltà, e deuotione, e conferiua più volentieri con questi tali, che con altri molto nobili, e molto letterati, dicendo alcune volte (nelle quali auenne, che alcuni di ciò si lamentarono) le medesime parole, che al principio di questo Capitolo habbiamo raccontate di Christo. Colui che fa la volontà del mio Padre, è mio fratello, e mio amico. Trattando vna volta meco il Padre Frà Roderico di solis de molti serui, che il Signor nostro tiene nascosti ne cantoni de' Monasterij, molto ben conosciuti, e stimati nel Cielo: ancorche sconosciuti dal Mondo, e dispregiati ne gl'occhi suoi, per vederli occupati nell'obedienze, humili, e ne gl'offitij bassi della Religione; mi raccontò d'vno di questi tali, di cui teneua molto conto San Tomaso, il quale essendosi esercitato molt'anni nell'obedienze dell'Ordine cō grand'humiltà, allegrezza, e sincerità, senza lasciar giamai, per molto occupato che egli stesse, la frequenza de' Sacramenti, e l'hore della sua oratione, e meditatione così di giorno, come di notte; giunto che fù alla vecchiaia, fù giubilato, & assoluto ad obedienza, acciò non s'occupasse in altre cose, che nelle sue deuotioni. Cominciò egli con sì buona occasione, e commodità di tempo ad esercitarsi con tanto feruore nelle cose dello spirito, & in vna così continua oratione, che tutto il giorno, e la notte splendeva in questo esercizio, pigliando per se solo quel tempo, nel quale si trouaua con gl'altri nel Refettorio, ò trè, o quattro hore al più della notte per dar qualche ristoro al corpo aggrauato dalla vecchiaia, e stanco. Da che spuntaua il giorno fin'all'hora del mangiare, ascoltaua tutte le messe, che poteua con grãd'attentione, e lagrime, comunicandosi alla prima Messa sacramentalmente, & a tutte l'altre spiritualmente. Dal Vespro fin'à sera visitaua certi Altari, & alcune Imagini, che haueua segnate nel Claustro a guisa di stationi per sua deuotion:

zione . La notte si rinchiudeua nella sua Cella , doue auanti l'Image d'vn Crocifisso passaua in oratione la maggior parte di essa, riceuendo quini fauori grandissimi dal Cielo . Visitando il Priore (si come è solito ogni notte) il Conuento vidde alcune volte,essendo molto tardi nella cella di questo buon Frate per le fissure della porta,vna gran luce,e temendo,che per esser egli vecchio non s'addormentasse scordato . si di smorzar' il lume, lo chiamò vna notte che l'aprisse , & egli subito nell'vdire il nome del Prelato aperse ; ma subito in vn'istante mancò tutto quello splendore : rimirando dopoi attentamente il Priore non vidde in tutta la cella lucerna, nè candela, ne altra cosa, che potesse seruir di lume: onde dissimulò egli con esso lui dicendoli: andate al letto fratello che è molto tardi, e sere vecchio, e conuiene che riposate . Dimadò poi il Priore la mattina seguente al Procurator minore del Conuento, che gli dicesse la verità, se quel frate pigliaua olio il sabbato, quando era solito darli a tutti i Religiosi per tenere nelle loro Celle : E domandò similmente al Sagrestano, se per auuétura gli daua, o se lo vedeua pigliare, quando seruua la Messa, qualche candela ; & affermando tutti , che erano già molti anni , che egli non prendeua olio, ne candela, ne cosa simile . Ritornò la notte seguente a rimirare con molta attentione per le fissure della porta del buon Padre ; e vedendo la cella ripiena dell'istessa chiarezza, che altre volte hauea veduto ; fece cenno nel medesimo modo, che haueua fatto la notte precedente, e come nel l'aprire vidde, che il tutto era oscuro, gli comandò in virtù d'obediencia, che li dicesse, che luce fusse quella, che hauea veduto co' i suoi proprij occhi per le fissure della porta, protestandosi, che mentre egli fusse vissuto l'hauerebbe tenuto segreto . Increbbe grandemente al seruo di Dio il douer ciò manifestare ; mà astretto dall'obediencia, disse: Padre, da quelle benedette piaghe, che vede Vostra Paternità in quella sacrata Image del nostro dolcissimo Redétore, spunta la luce, con la quale, senza che io lo meriti ; vuole egli per sua
mi-

misericordia illuminare alcune volte la notte quella Cella; acciò intenda io con questo fauore, qualſia quella luce coſi bella, che egli tiene apparecchiata per ſua infinita pietà in Cielo a chi l'ama, e ſerue in queſta vita, come ſi conuiene. Con tali fauori viſitaua il Signor noſtro queſt'Anima beata; ma ſopra tutti al tempo della morte, auuicinandoſi già l'ho-
ra della ſua partenza, lo viſitò Iddio con vn'infermità di febre gagliardiſſima; e trouandoſi egli da quella molto aggrauato, con tutto che fuſſe frate ſemplice che appena ſapeua leggere; diſſe a Religioſi, che lo viſitauano, coſe di grand'edificatione, e riceuette li Sacramenti della Chieſa, con tal deuotione, e ſentimento, quale ſi deue credere d'un ſeruo di Dio, che coſi ſantamente hauea viſſuto. Giunto l'vltimo giorno, nel quale hauea ordinato la diuina prouidenza di trasferirlo al ripoſo del Cielo a godere quella belliffima, & amabiliffima luce dell'anima ſua tanto aſpettata, e bramata preſo l'olio ſanto la mattina per tempo, chieſe, che gli poſeſſero ſopra il letto, l'habito, col quale douea eſſer ſepellito, e ſonato il ſegno del pranzo diſſe a'frati, che erano in ſua compagnia, Padri miei, ben ſe ne poſſono andar' a pranzo e ritornarſene dopoi, che haueranno mangiato; percioche neſſuna coſa mi mancherà; e come eglino non voleſſero laſciar lo ſolo; tanto inſtantemente li pregò, che ſe n'andaeſſero, che furono perſuaſi dalle ſue parole di partirſene. Eſſendo egli reſtato ſolo, ſi leuò dal letto con virtù, e forza riceuuta dal Cielo: concioſiache era impoſſibile, che le naturali forze à ciò baſtaſſero in quel punto: ſi veſtì dell'habito nero, che gli poſero ſopra il letto, ſopra il bianco, quale ſépre haueua egli portato, e ſe n'andò auanti d'un'Altare, che gl'haueuan fatto nella medefima Cella, & inginocchiato quiui auanti la ſanta Image del Crocififſo, che tante volte l'hauea illuminato: appoggiando le braccia ſopra l'Altare, e raccomandandoſi con ardentiffima oratione a quel Signore, che per lui, e per tutti ſparſe il ſangue in vn tronco di Croce, reſe l'anima nelle mani del ſuo creatore, rimanendo inginocchiato: il ca-

po

po dritto: gl'occhi fissi nel Crocifisso: & il volto bianco più bello, che quando era viuo. Ritornati, che furono i Frati dopo d'hauer pranzato, restarono stupefatti di vederlo inginocchiato, e con l'habito nero, pensando che fusse viuo, e che orasse: aspettarono vn pezzo; mà come viddero che tardaua troppo, s'accostarono a lui, e trouandolo morto nell'istessa guisa, che trouò il ben'auuenturato S. Antonio il glorioso S. Paolo primo Heremita, adarono, come fuori di loro medesima, a chiamar il Priore, e tutto il conuento, acciò vedessero con gl'occhi proprii le marauiglie di Dio, e le misericordie grandi, che usa la diuina clemenza nel tempo della morte, co' suoi serui. Di quili fù preso da tutt'i frati, come corpo santo, sopra le spalle, e portato cò singolar diuotione, e lagrime per tutto quel Religioso Conuento alla Chiesa, per raccomandarlo secondo l'uso, e cerimonie del nostr' Ordine alla sepoltura. Simili a questo furono i frati amici, e familiari di San Tomaso: ne di minor virtù erano i secolari, che trattauano cò lui, e lo visitauano. Tutti erano huomini graui, di molta autorità, e di grand'esempio. Per molto nobile, e ricco, e potente, che vno fusse, se non era seruo di Dio non l'ammetteua nella sua familiarità: abbracciando per molto suo familiare amico, colui, che conosceua esser virtuoso, ancorche fusse pouero abietto, e dispregiato da tutti. Dirò qualche cosa d'vn solo di questi: del quale egli medesimo fa mentione nel primo sermone del Santissimo Sacramento, acciò si vegga, quanto egli fusse amico della virtù, douunque la conoscea. Vn giouenetto di natione Giudeo venne alla fede, & all'acque del santo Battesimo: chiamatoui (come appresso diremo) con vna rara, e particolar vocatione del Cielo. Hora essendo egli venuto così di fresco al Christianesimo, & essendo di tal schiatta, appena trouaua chi lo stimasse e volesse riceuere nella sua amicitia. Ma San Tomaso per la gran santità, e vna fede lo pigliò per amico, e figliolo, e lo confessaua molte volte, e l'accarezzaua con gran tenerezza, & amore, stimandolo molto per la sua virtù, senza

hauer riguardo a cosa, che lo potesse offendere, per esser nato di tal gente. Trouandosi dunque quest'huomo infermo, e senza la sciar memoria d'vna rara, e notabil misericordia che Iddio haueua vfato seco in confirmatione della nostra sãta fede: fece chiamar vna volta San Tomaso per consolarli con esso lui, com'era solito di fare, e dargli cõto di essa, il che stando egli sano giamai haueua fato, per hauerlo molte volte vdito dire, e predicare, quanto Iddio desidera, che i serui suoi cuoprino li straordinarij fauori, che egli fa loro. Disseli dunque cosi. Essendo io giouanetto, me n'andauo in compagnia d'vn'altro hebreo della mia età, mandato da mio Padre a trattare vn suo negotio. Per la via incominciano a fauellare del Messia, il quale come quelli, che all'hora eramo ingãnati dal cõmune errore de Giudei, stauamo aspettando: ci venne con tali ragionamenti vn'ardente desiderio di vederlo, e diceuamo col cuore, e con la bocca; o se noi fussemo tanto auuenturati che venisse in tempo nostro, e con gl'occhi nostri lo rimirassimo? e come andaua tuttauia crescendo in noi, mentre di ciò parlanamo, la deuotione, nel farsi notte, vedemmo verso vna parte del Cielo vna sì grande, e merauigliosa chiarezza, che pareua veramente, che in quella parte fusse aperto: E venendomi all'hora in mente che il mio Padre m'haueua insegnato, che se vedeua alcuna volta aperto il Cielo, chiedessi alcuna gratia a Dio, con speranza certa d'ottenerla. Ci inginocchiammo all'hora, seguitando questo consiglio, con tutta la diuotione possibile, e supplicammo Nostro Signore, che si degnasse di manifestar il Messia ne' tempi nostri, e farci veder colui, che tanto desiderauamo.

In mezzo di questa oratione, e di quella bellissima, e celestiale chiarezza vedemmo vn Calice molto risplendente con vn'Hostia di sopra, nella maniera che lo mostrano i Sacerdoti Christiani, quando dicano la Messa. Questa sacra visione diede al principio grande spauento; ma restassimo subbi-
to

ro cōfortarti oltra modo, percioche sentimmo nell' anima nostra vna luce interiore, mediante la quale ci fù tolto il velo, e le tenebre del nostro cuore: conoscendo noi chiarissimamente, che quell' Hostia era il santo, e glorioso Messia, che tanto desiderauamo; onde con viuua fede credemmo, non esser altro Messia, ne altra legge, ne altra verità, che quella, che tengano, e credano i Christiani. Resemo infinite gratie a Nostro Signore di vna così singolar misericordia, che s'era degnato fare a noi miseri peccatori. Ritornati poiche fummo alle case paterne; se bene io mi sforzai per alcun tempo di non manifestar questo successo, temendo di qualche cattiuo trattamento, che per ciò il mio Padre mi harebbe fatto nōdimeno subito che mi s'offerse l'occasione, mi battezzai, e mi feci Christiano, & hò vissuto sēpre nella legge Euangelica del mio Signore, e Redētore Giesù Christo. Dà tal vocatione, a principij si può ben conietturare, a qual grado, & eminenza di virtù arriuassee nella vita Christiana, questa nouella piāta della Chiesa, e questo figliuolo spirituale di San Tomaso. Non visitaua le Donne, se non di raro, e quando la carità lo sforzaua, & ācora di queste molto poche, e molto ritirate, e di gran virtù, & esēpio. Onde da quello, che egli d'vna racconta nel primo sermone, che habbiamo qui allegato del Santissimo Sacramento: si può ben'intēdere, quali fussero le figliuole spirituali di questo buon Padre. Dice dunque d'vna di esse queste parole: Conobbi io vna Religiosa di quelle, che si chiamano Bizzoche con tal fame e sete di questo diuino Sacramēto qual'è quell'd'vna Ceruia assetata, quando corre al fonte dell'acque. Era à lei vna quasi penosa morte l'esserne priua et iandio vn sol giorno, tanto era grande il desiderio, che sentiuua l'anima sua di questo cibo salutifero; onde per questa cagione, se accadeua alcuna volta, che nel luogo, oue ella dimoraua, vi fusse l'interdetto, ò la cessatione a Diuinis; prēdeua subito la posta per andarsene ad vn'altro, doue non vi fusse quell'impedimento, per mancare vn sol giorno di quell'alimen-

to celestiale. E quello, che è di maggior marauiglia, il Venerdi Santo, nel qual giorno è costume della Chiesa di non dar' il Sacramento ad alcuno, se non vi è grã cecessità (considerata, e molto ben' esaminata la sua rara diuotione, & il fuoco, che ardeua nell'anima sua) haueua ottenuta licenza dall' Ordinario, e da suoi Superiori per riceverlo ancora in quel giorno. Dimenticossi vn' anno il Sacerdote, dal quale ella ricorreua nel tempo, che riserbò il Giovedì Santo il sãtissimo Sacramento nel sepolcro, di lassar qualche particola consagrata nella pisside; Laonde venendo essa in Chiesa il venerdi santo, e vedendo, che non vi era ordine, ne rimedio di comunicarla, fù sì grande il sentimento, e tanta viuua la pena, che li cagionò quella fame celestiale, che senza poter far' altro incominciò a piangere, e sospirare tanto amaramente; come se fusse stata vna madre, che hauesse dauanti morto vn figliuolo da lei teneramente amato, e quantunque procurassero di consolarla, era nondimeno il sentimento tale, che poco, ò nulla giouaua; percioche, come tutto il suo conforto era solo Giesù Christo in quel mirabil Sacramento, nõ potédolo goder quel giorno, s'accoraua, e liquefatto il cuore gl'uscìua per gl'occhi e per la bocca, con viuue lacrime, & ardetissimi sospiri, che penetrauano il Cielo. Trouandosi dunque di questa maniera quell'anima benedetta, presentandosi a gl'occhi di Dio con viuui affetti la sua pena, vennero per aria a vista di tutti due bellissime mani circondate con gran chiarezza, portandogli vn' Hostia consacrata. La ricevette ella subbitamente, e con essa senti vna consolatione interiore così grande, che in vn' istante il viso, che dianzi era impallidito, e senza colore per lo suenimento, e pena, per mezzo di quella gratia, e fauore così grande, li diuentò chiaro, allegro, e bello, come se tal cosa non li fusse accaduta; mostrò bene nel sembiante l'allegrezza, e conforto, che nel ricevere Giesù Christo, in quelle specie sacramentali, haueua sentito l'anima sua. Questo mi raccontò (disse San Tomaso) quella serua di Dio, scusando ciò quanto ella porrette

ma

ma sforzata dal comandamento, che io li posi (conciosia che era mia figliuola spirituale, e del mio Ordine, e soggetta alla mia obediēza) lo manifestò. Di questo spirito, e di questi costumi erano tutte le persone, che trattauano con questo Prelato, e tanto maggiormente erano auanti nel seruitio di Dio, quanto più familiarmente conuersauano con lui.

CAPITOLO XIII.

Quanto amato, e riuerito fusse San Tomaso da tutti li buoni così di Spagna, come d'Italia.

PER sufficientissima proua della gran virtù, e santità di Moise pone la sacra Scrittura, che egli fù molto amato non solamente da Dio, a cui con molta fedeltà, e cura seruiua: ma etiandio da gl'huomini, co' quali trattaua, e cōuersaua. Al cōtrario poi per testimoniāza delle cattive qualità, e peruersa inclinatione d'Ismaelle, disse l' Angelo a sua Madre, che egli nō hauerebbe conseruata pace cō alcuno: e che con ciascheduno hauerebbe hauuto lite, e che tutti contro di lui si farebbono riuolti. Onde il mio Padre Sant'Agostino dice, che così ricerca il procedere, e la conditione di ciascheduno di questi tali, e ne dà la ragione; perciocche il cattiuo (se bene si considera) con alcuno tiene vera amicitia, nè ama altro, che se stesso, & i suoi interelli, e vitiose pretenzioni: e se pure mostra egli alcun segno d'amore verso i prossimi suoi, non da altro procede, che da i suoi proprij cōmodi: in quella guisa, che fa il viandante, che tutti i buoni trattamenti, e carezze, che fa alla bestia, che lo porta, sono, perche hà bisogno di lei mentre dura il viaggio. Ma all'incontro il buono ama con ferma, e vera amicitia, e cerca, e procura di giouare a suoi prossimi; auuenga che non per altro fine, che di quello, che porta seco la carità, che è la gloria di Dio, si muoue egli a far bene a suoi fratelli; Laonde risolue questo Santo, esser cose giusta, che l'vno, come quello, che non por-